QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

Data 29-03-2009
Pagina 8
Foglio 1 / 2

Biotestamento e legge elettorale Il Pdl fa i conti con le sue anime

Si accende il dibattito dopo il pressing del presidente della Camera

— ROMA —

FINI HA avuto l'astuzia di presentare le sue posizioni come 'minoritarie': in realtà, sa benissimo che non lo sono. Specie sul testamento biologico dove, la diffusa fibrillazione dentro e fuori il Pdl, ieri gettava lunghe ombre sulle sorti del provvedimento approvato dal Senato. La piccola folla di deputati — secondo gli ottimisti sono più di 50 — contrari al progetto di legge ora può contare sul fatto che nel partito ci sono due posizioni con pari cittadinanza. Cui vanno aggiunti i dubbi di chi, come il sottosegretario all'interno Mantovano, pensa che serva «una chiarificazione ancora più stretta per evitare che una giurisprudenza libertaria si infili in maglie troppo larghe».

In questo clima, non è un caso se Denis Verdini — coordinatore in pectore del Pdl — ammetta che sul provvedimento «non c'è dottrina nè verità. Ci possono essere stati errori, io penso che al Senato ci siano stati degli eccessivi irrigidimenti e penso che alla Camera la stessa maggioranza potrà correggere questi aspetti». A difendere il prodotto di Palazzo Madama ci pensa il presidente: «La laicità dello Stato — dice Renato Schifani — non si trasformi mai in omissione di responsabilità. Abbiamo riempito un vuoto legislativo». Rilancia Quagliariello, capo vicario dei senatori del Pdl: «Al pensiero unico non ho mai creduto: Fini dice che la sua è una posizione di minoranza ma da noi vince quella dominante». Fatto sta che il presidente della Camera può contare su una serie di fan che vanno dal ministro Brunetta («ha fatto un intervento di un grande modernizzatore e laico») all'ex radicale Della Vedova. Che non ha dubbi: «Difficilmente il testo votato al Senato passerà alla Camera». E il ministro Matteoli: «Condivido totalmente il suo pensiero».

Ancora più in là si spinge Mario Valducci, presidente della commissione trasporti di Montecitorio: «Per noi liberali è difficile accettare un provvedimento che disciplini il testamento biologico: è destinato a finire su un binario morto». Vero è che lo stesso Berlusconi, raccontano, sia piuttosto pessimista sull'esito della partita. In ogni caso, c'è tempo prima che a Montecitorio inizi a lavorarci.

Più stringente è la questione del referendum elettorale di giugno: se avesse successo, favorirebbe le grandi forze mentre le piccole — come la Lega — perderebbero gran parte del loro potere d'interdizione. Si capisce perchè si tratta di una bomba ad orologeria capace di far esplodere il governo: lo ammette senza giri di parole Cicchitto, presidente dei deputati Pdl: «Il referendum ci pone un problema con Bossi; dobbiamo valutare bene la questione». Parole che fanno il paio con quelle del premier: «Fini ha detto molte cose che condivido, per il resto una soluzione si troverà discutendo e confrontandosi anche con la Lega. Ma alla fine prevarrà la maggioranza».

LE COLOMBE del Pdl sostengono che, alla fine, il punto di caduta potrebbe essere quello di abbinare il referendum (per ora ufficiosamente fissato alla seconda domenica di giugno) al secondo turno delle amministrative, in modo da blindare ogni accordo con Bossi che sarebbe costretto a cercare di vincere ovunque al primo turno, in modo da togliere interesse ai ballottaggi, facendo così fallire — per assenza di quorum — la consultazione. Il ragionamento di Fini è noto: «Al Carroccio non si può farle passare tutte, senza chiedere nulla in cambio, è necessario aprire una competizione sana». Detto questo, nel Pdl c'è pure una corrente di pensiero che accarezza l'idea di far celebrare il referendum perchè «è il modo più rapido per arrivare al 51%». Si ingloba la Lega, e il gioco è fatto. Nei prossimi giorni, il partito avrà di che discutere. Da solo e con l'alleato fedele. Il richiamo di Fini ha evitato che la questione fosse lasciata morire senza neanche pensarci sopra.

Antonella Coppari

SCHIFANI
«La laicità dello Stato non è omissione di responsabilità»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CASINI: «QUESTA POLITICA NON CI PIACE»

«LA NOSTRA idea della politica — dice il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini — non è quella di un uomo solo al comando. Certo che se pensiamo che questa sinistra, così com'è in Italia, possa fare l'alternativa, allora Berlusconi governerà per i prossimi cento anni».

D'ALEMA: «SI' ALLA SFIDA SULLE RIFORME»

«Credo che il centrosinistra dovrebbe raccogliere la sfida lanciata da Fini su una stagione costituente» dice Massimo D'Alema. «Fini — aggiunge — è un uomo che ha alcune idee politiche fondamentali molto diverse dal partito a cui oggi si è rivolto».

OGGI ONLINE SU
Quotidiano.net

SILVIO DAY
Alla Fiera di Roma, apoteosi annunciata per Berlusconi nella giornata conclusiva del congresso Pdl.
Segui i lavori in diretta, scrivi il tuo commento, clicca su
www.quotidiano.net

Formigoni

«Voto di preferenza in tutte le elezioni. La gente ha il diritto di scegliere il proprio parlamentare che, poi, deve rendere conto del proprio operato»

Giovanardi

«Il testo licenziato dal Senato sul testamento biologico non può essere stravolto — dice Giovanardi — perché si basa sui principi su cui si è costruito il Pdl»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.